

OCCUPAZIONE CHE COSA FANNO I 20MILA DIPENDENTI DI CPI E AGENZIE

Tremila sportelli per trovare (davvero) un posto di lavoro

I servizi all'impiego sono troppo deboli Collocano solo sei persone su cento

Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha suonato la sveglia, li ha messi sotto un faro e darà loro una pagella, con tante insufficienze, visto che non sembrano funzionare a dovere. I servizi pubblici e privati del lavoro, sulla carta, ci sono, ma la loro effettiva efficacia è messa sotto accusa.

Ancore di salvezza

La disoccupazione è in aumento. Le persone alla ricerca del lavoro sono oltre 2,3 milioni. In tre anni i giovani sotto i 35 anni hanno perso più di un milione di posti. E le previsioni per il 2012 non sono affatto incoraggianti: il governatore della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha appena annunciato che quest'anno il mercato del lavoro peggiorerà in tutti i paesi europei. Mal comune, mezzo gaudio? Niente affatto. Negli altri paesi le spese per le politiche attive sono il doppio delle nostre, come in Germania, ma soprattutto esistono servizi, infrastrutture del mercato e una rete più collaudata di aiuti, che accompagnano chi perde il lavoro a trovarne un altro. Se non vogliamo rassegnarci e andare solo alla ricerca di risorse per pagare con i sostegni al reddito i senza lavoro (spendendo soldi solo per le politiche passive), dobbiamo ristrutturare la rete dei nostri servizi all'impiego, per costruire politiche attive.

Centri e agenzie

Sulla carta vi sono in Italia alcune migliaia di sportelli disponibili. Se pensiamo solo ai Cpi

(Centri pubblici per l'impiego) ve ne sono 539, con un numero superiore di sportelli. Le agenzie private del lavoro dispongono di una rete capillare di oltre 2.500 sportelli. In teoria, abbiamo quindi una potenza di intervento di tutto rispetto, fatta di circa 20mila dipendenti, suddivisi grosso modo a metà tra centri pubblici e agenzie private. L'ultima indagine Isfol Plus ha però rivelato che coloro che trovano un lavoro grazie ai Cpi, alle agenzie private e a quelle di ricerca e selezione sono una minoranza (6,7%): in totale, poco più di sei persone su 100 soddisfano il loro bisogno occupazionale grazie a questi strumenti.

Sotto la lente

Il ministro del Lavoro ha quindi messo sotto la lente i servizi offerti. Dall'ultimo monitoraggio Isfol sui Centri per l'impiego, risulta molto alta la domanda inevasa e insoddisfatta: oltre il 60% degli utenti non ha avuto concrete opportunità di lavoro; quasi il 50% non ha avuto informazioni utili alla ricerca del lavoro.

Assolavoro

Diversa e migliore la posizione delle 80 agenzie del lavoro, associate in gran parte ad Assolavoro. Danno lavoro a 226mila lavoratori a tempo pieno, fatturano 5 miliardi e offrono formazione gratuita a 186mila lavoratori per un investimento di 140 milioni. Lo scorso anno hanno riportato al lavoro 46mila lavoratori in mobilità,

di cui 17 mila over 45.

Standard

E' urgente verificare le pagelle del ministro del Lavoro e rafforzare il sistema. Coordinare i diversi interventi con una cabina di regia nazionale. Occorrono standard di qualità obbligatori per tutti, pubblici e privati. Va risolta la doppia competenza tra Stato e regioni. Va creata un'autostrada informativa unica sui posti vacanti. Lo chiedono le imprese ma soprattutto coloro che hanno perso o perderanno il lavoro.

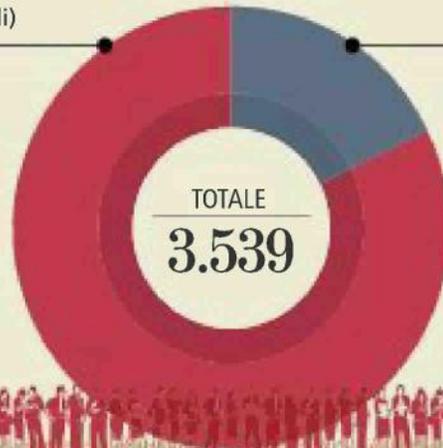
Dove andare a bussare

Agenzie private
del lavoro (Filiali)

2.500

Centri pubblici
per l'impiego

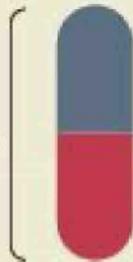
539



DA DISOCCUPATI A OCCUPATI CON

Centri pubblici
per l'impiego **3,4%**

TOTALE
6,7%



Agenzie di lavoro
e selezione **3,3%**

Centimetri - LA STAMPA